TRATTATO

DELLA

FEBBRE GIALLA

DEL DOTTOR

CARLO GEMMELLARO

Officium est Medici ubi Morborum notitiam animo et mente complexus fuerit, illorum futuras successiones et transitus prævidere.

DURETUS.

IN GENOVA

Presso A. FRUGONI Stampatore-Librajo

1815

AGLI ORNATISSIMI

PROFESSORI DI MEDICINA

DELLA

REGIA UNIVERSITA' DI CATANIA

Carlo Gemmellaro.

Permettete, o Signori, che io vi presenti in queste pagine, la prima produzione de' miei scarsi talenti, che mi credo in debito d'intitolare a Voi, come a coloro da cui io ho ricevute nell' almo nostro Liceo le prime mediche instruzioni. L'aver accresciuto, e migliorato le mie cognizioni in climi diversi, fra dotte società straniere, non ha scemato in me l'alta stima,

ed il verace rispetto ch'io ho sempre nudrito per voi; mi è toccato anzi di verificare, che il facile acquisto delle Scienze, si deve in gran parte alla rettitudine delle primiere instituzioni.

Se quest'offerta adunque sarà da voi accolta, come un pegno della mia dovuta riconoscenza, pienamente soddisfatti saranno i miei voti.

GIBILTERRA 5. Gennajo 1815.

PREFAZIONE.

Un trattato della Febbre Gialla, in cui la natura, e l' indole di questa malattia minutamente venisse analizzata, ed in cui un ragionato, e sperimentato piano di cura si proponesse, onde attaccarne, ed arrestar finalmente i suoi fatali progressi, si è lungamente desiderato invano. Nel tentarne io l' impresa, non mi son proposta nessuna ambiziosa idea di gloria: nè ho potuto tanto obbliar me stesso da pensare, esservi io già pervenuto; ma non è stato neppure un frivolo, ed inconsiderato ardire che mi vi abbia spinto. Ho osservato, ho analizzato, ed ho curato questa malattia, e mi son creduto nell' obbligo di partecipare al Pubblico il risultato delle mie applicazioni.

Io deggio confessare aver poco ricavato dalle mie osservazioni sulla Febbre Gialla, nello spedale della Guarnigione Inglese in Alicante, nel mese di settembre 1813, ove se n' ebbero cinque ammalati; ma questo, oltrechè si prova generalmente nel trattamento d'una malattia nuova, io lo attribuisco in gran parte alla confusione che apportarono nelle mie idee le storie delle passate Epidemie, che i Medici Spagnuoli mi comunicavano, modificate come lor più piaceva per corrispondere alle loro diverse vedute, o di un Tifo, o di un Sinoco, o d' una Febbre Biliosa maligna, ed anche d'una Intermittente! Nel sezionar tuttavia i due cadaveri che si ebbero da' cinque infermi, io cominciava se non a schiarirmi, a dubitare almeno delle contrarie teorie de' Spagnuoli. L' esser il progresso di quella Febbre stato arrestato però in pochi giorni, (a cagione forse delle dirotte pioggie che allora accaderono, e dopo di che la Remittente Biliosa si manifestò nel forte S. Barbara) m' impedì di continuare allora i miei sperimenti, e di illuminarmi intieramente sul soggetto. Ma nell' Autunno del 1814 io ebbi finalmente l' opportunità di osservare tutto il corso

dell' Epidemia in Gibilterra, trovandomi nel Regimento Dillon ove l'ornatissimo giovane James G. Playfair mio intimo amico, facea le veci di Chirurgo maggiore.

La particolare attenzione ch' io usava per raccogliere quanti più fatti, ed osservazioni m' era possibile; gl' effetti delle differenti maniere di curare, che mi venivano tutto il dì sotto agli occhi: le vaste informazioni ch' io ricavavo dalle tante storie dell' Epidemia dell' anno precedente, unite all' evidente successo del nostro piano di cura, mi determinarono ad analizzare finalmente con ogni esattezza possibile questa malattia, per formarne un raziocinio se non in tutto soddisfacente, che basato almeno su ripetute osservazioni, e fatti dimostrati, avesse un ragionato aspetto di probabilità. Appoggiato a questo raziocinio io ho dato le mie risposte in inglese alle quistioni sù l' Epidemia proposte dal Sig. Frazer Chirurgo Maggiore di Gibilterra. E più estesamente io le presento al Pubblico in queste pagine.

Persuaso che in trattando argomenti di Medicina pratica, lo scopo principale dello scrittore esser debba la fida narrazione de' progressi del Mor-

bo, delle proprie osservazioni ed esperimenti; non mi sarei steso più in là della storia della malattia, e del modo di trattarla, se non mi fossi trovato nel caso di dar ragione delle mie idee tanto contrarie all' opinione generalmente accettata, che questa febbre sia epidemica, e contagiosa. Ho dovuto quindi entrar nelle minute discussioni d' ogni proposizione; ho dovuto ricorrere più volte a' stabiliti principii, e rinnovar spesso i medesimi argomenti, or nella spiega de' sintomi, ed or degl' effetti delle Medicine, ma ho sempre cercato di ragionare sù dei fatti, e sulle mie stesse osservazioni per quanto ho potuto, e non son mai ricorso ad ipotesi, che quando il soggetto da analizzare fuggiva l' indagine de' nostri sensi.

Nel tempo che le Opere celebri dell' americano M. Tytler, del Dott. Mosely, di M. J. Fr. X. Pugnet, Campet ec. ec. mi fornivano di tante istoriche notizie sulla Febbre Gialla, io mi meravigliavo come tanto pochi si fossero i Medici Spagnuoli, che ne abbiano trattato. D. Tadeo (*a*)

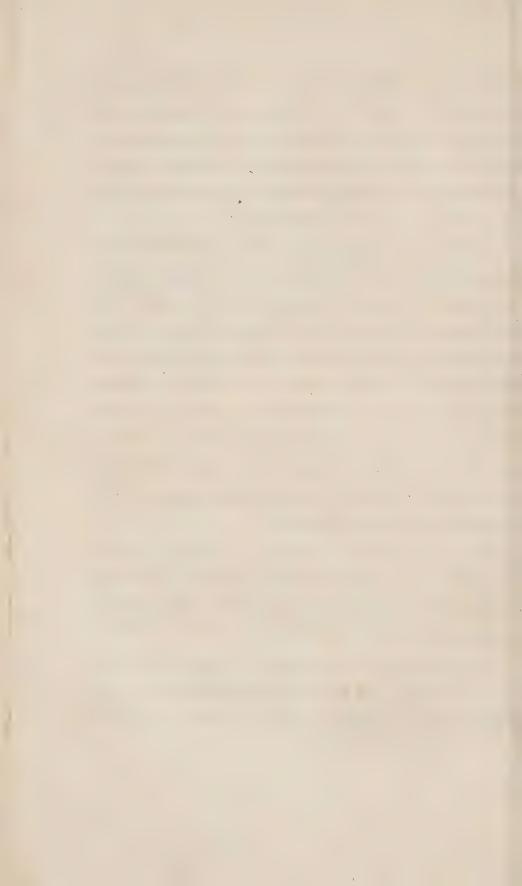
(*a*) L' opera stampata in Madrid nel 1805 sotto il titolo di *Observaciones justificadas y decisivas sobreque la Fie-*

la Fuente è forse il solo che meriti il nome di scrittore su l' Epidemia. Colomar di Murcia, e D. Ferdinando Ximenes (*b*) di Cartagena, hanno scritto, io non sò se per confutar la Fuente, o per desio di gloria; ad ogni modo però le loro Opere non sono di molta importanza.

Questa trascuraggine da parte de' Medici in Spagna, unita alla maniera poco circostanziata, e positivamente poco diretta, con cui han gli Autori trattato sin' ora della Febbre Gialla mi han lusingato che l' opera mia riuscir possa di qualche utilità; e sarei molto contento se le mie proposizioni su la pretesa indole contagiosa del male, e se i mezzi onde prevenire il suo sviluppo, fossero presi in considerazione da' Governi, per la facilità del Commercio da una parte, e per la salute pubblica dall' altra.

---

bre Amarilla pierde dentro de una chosa toda sa fuerza contagiante etc. etc. por D. Tadeo la Fuentez Medico consultor en Gefe etc., si tiene in Spagna per una produzione di molta importanza.

(*b*) D. Ferdinando Ximenes nella sua Opera pubblicata in Cartagena nel 1813 sotto il titolo di *Observaciones Epidemicas* lacera severamente il Sig. la Fuente, come pure il Dott. Colomar di Murcia.

CAP. PRIMO.

De' Sintomi, e Progresso della Febbre Gialla.

§ 1.

Un morbo, che in tre giorni decide generalmente della vita, o della morte d'un'infermo; che segue immancabilmente tre marcatissimi stadii, di violenta invasione febbrile, di placida remissione, ed apparente miglioramento, e di subitanea general atonia; contiene certamente bastanti particolarità in se stesso per attirare la matura attenzione del Medico, e rendersi importante oggetto del suo studio. Tale si è la Febbre Gialla, quella di cui andiamo a dar quì un esatta descrizione, ed un minuto dettaglio.

Una nojosa lassità, una tarda risoluzione a determinarsi ad azione qualunque, precedono generalmente di alcune ore l'invasione febbrile, che si manifesta con leggieri brividi di freddo, violentissimo dolor di capo, principalmente del sincipite, male a' reni, ed a' lombi, ed indi con un'intenso bruciante calore che si spande per tutta l'estensione della pelle, che diviene arida, ed aspra. Il polso si fa pieno, e celere; la respira-

zione molto affannosa, e stentata, e l'ispirazione è tanto connessa coll'aumento del dolore a' reni, che l'infermo vorrebbe non eseguirla; gli occhi divengono infiammati, pesanti, ed umidi; la lingua secca, ed una sete spesso insoffribile si manifesta, con ansietà, e smania; una nausea continua procura facilmente un vomito di materie biliose, verdastre, senza nessun sollievo dell'infermo. Le secrezioni si fermano; il corpo diviene adusto: le urine scarse. Le funzioni intellettuali si turbano un poco, e sovente il delirio si manifesta. Geme sotto questi sintomi l'infermo per 24 ore senza trovar riposo nè quiete, e lagnandosi sempre più del dolor di capo, si dibatte, gravemente sospirando, per tutti i lati del letto.

Ma scorso quel periodo, comincia a poco a poco a sentirsi alleviar dal dolor di capo: il calor febbrile insensibilmente svanisce, e trova alla fine la desiderata posizione di riposo. La lingua però sebbene umida, resta coperta d'una sudicia scorza bianchiccia; lo stomaco si sente, come se gravato da un peso, ed alle volte irritato da un cupo senso di dolore, che viene accompagnato da una nausea passaggiera, Gli occhi restano apparentemente infiammati, ma non sono nè pesanti nè umidi; ed alcuni infermi, si è qualche volta veduto, lasciare i loro letti in questo secondo stadio, passeggiar per la stanza, ed anche sortir di casa, per attendere a' loro affari.

Questa calma ingannatrice; questo insidioso

brieve sollievo però, non è che il foriero della caduta la più fatale. L'ammalato tutt'in un colpo passa nel terzo stadio per presentare una serie di funesti sintomi. Il colorito della sua pelle diviene pallido, e qualche volta grigio; il bianco dell'occhio si trasforma in giallo, che interrotto dalla vermiglia diramazione de' vasi sanguigni, forma un contrasto di strano colorito. Il fronte è bagnato di goccie di freddo sudore; le labbra divengono scolorite, la bocca secca; la lingua generalmente arida, segnata di striscie brune longitudinali, asprissime ed asciutte, mentre i margini e la punta sono vivamente colorate in vermiglio, e rancio. Le gingive si gonfiano, e mandano sangue al minimo urto, anche della lingua; una profusa epistassi, una menorragia si manifesta sovente, senza arrecar sollievo agl' infermi. La respirazione diviene stretta, ed affannosa, ed eseguita con gran dilatazione delle narici, e forte sibilo; lo stomaco si fa dolente, e l'infermo s'esprime che " lo sente „ come se internamente stimolato da mille pun- „ ture „ Segue il singhiozzo, e finalmente il vomito del materiale negro untuoso, simile alla torbida decozione del Caffé comparisce, e manda un odore acuto di materie fermentate. Le escrezioni intestinali si fermano, la ritenzione d'urina, ma molto più sovente la total soppressione si dà a divedere, per annunziare il fine funesto. Dolori articolari concorrono ad affliggere l' infelice. Il sangue in dissoluzione scorre dalle narici, dalla boc-

ca, dalla vagina, e si è veduto qualche volta anche dagli occhi, e di sotto le ugna. Il petto, e le spalle si cuoprono d'innumerabili punti porporini, che si fanno ogni momento più oscuri. Le estremità si raffreddano; il polso diviene impercettibile; un freddo sudore bagna tutto il corpo; e generalmente senza turbamento delle funzioni intellettuali, si vede l'infermo di momento in momento accostare alla sua fine, ed esalando l'ultimo pestilente suo fiato, fra il terzo e il quinto giorno finisce miseramente di vivere, ed il corpo in un momento diviene tutto giallo.

§ 2.

Esposto alla sezione il cadavere, presenta una gran turgescenza de' vasi sanguigni del cerebro e delle sue membrane. La dura madre attaccata straordinariamente in molti punti, con la piamadre, e di color gialliccio; i ventricoli pieni di materia sierosa del medesimo colore. I plessi coroidei molto bruni, il polmone, ed il cuore non sembrano in nessun conto alterati. La cellulare è tutta gialla come il peritoneo, e l'omento. I vasi del mesenterio sono oltremodo turgidi. Il fegato è tinto esternamente d'un giallo oscuro, ma non alterato nella mole: penetrando nella sua sostanza però s'incontrano i pori biliarii più estesi dell'ordinario, e pieni d'una bile verdastra, che gradatamente si va incontrando più oscura nel dutto e-

patico. La cistifellea è alle volte molto distesa, e piena di bile intieramente bruna, ma per lo più contratta, e contenente poca materia nera viscosa. Il materiale bruno si incontra progressivamente più oscuro nel dutto cistico, nel coledoco, nel duodeno, e nello stomaco, ove è intieramente nero; quell' istesso di cui se n' è vomitato negli ultimi istanti della vita. Il canale intestinale ne è infetto, e la sua tunica interna, ove quel materiale si è arrestato, è corrosa e mortificata, come lo è in varii punti la tunica villosa del ventricolo. La milza ed il pancreas non sono affetti. I reni però, e la glandola soprarenale sono straordinariamente ingrossati. I vasi della sostanza de' reni sono turgidi, e pieni di sangue dissoluto, e corrotto. La vessica totalmente corrugata, e senza urina. Il sangue scorre in dissoluzione, ed oscuro da ogni minima vena, che viene recisa dal coltello anatomico.

§. 3.

Questo è positivamente il corso ordinario della Febbre Gialla, e le apparenze della sezione; ma molte variazioni occorrono, quando questo male è alterato dagli effetti delle medicine; e molte se ne sono offerte, alle osservazioni di varj Medici, in luoghi diversi.

Il Dott. Lining ha veduto in America questa febbre apportar vomito di solo sangue corrotto; e

qualche volta anche sudor di sangue. Il Dott. Mosely ha verificato il primo di questi sintomi, ma non osservò mai il secondo. Egli rimarcava che mentre l'estremità si refrigerano nel terzo stadio, la sola parte superiore dell' abdome si mantiene ancor calda. Il Dott. Chisholm nella Febbre di Boullam, osservava che ne' primi giorni gli ammalati erano affetti da un sopore comatoso; assicurò che l' emorragie non erano mai critiche: gli toccò d' osservare in molti soggetti una dolorosa affezione de' testicoli: pronunciava un prognostico quasi sicuro, dal cambiamento della voce, a cui erano soggetti gl' infermi; essendo tanto più favorevole, quanto più questa si accostava al naturale. Ei fa pur menzione di gran dolori confinati a' gastronemii, ed a' popliti. Notò molto bene, che il polso non intermette mai durante la Febbre: e nel terzo stadio era qualche volta sì lento da non batter più di 30 in un minuto. Si accorse di due specie di eruzioni alle labbra, una come le solite sequele delle Febbri Effimere; l' altra come se fatta da un colpo di pennello in nero, principalmente sul labbro superiore, ed era sempre fatale, e non rade volte vide con sorpresa una distorsione della verga accompagnar la soppressione dell' orina (1).

---

(1) Il Tenente Tabouillot del Reggimento Dillon morto in Gibilterra li 17 Settembre 1814, soffriva negli ultimi istanti della sua vita la soppressione d' urina, accompagnata da un quasi total raccorciamento della verga.

Dott. Rush osservò molte volte cadere in sincope, o apoplessia, quei che venivano assaliti dal male al primo istante, e tutto il corpo venire attaccato da insoffribili dolori.

E nelle morbose apparenze della disezzione il Dott. Lind trovava il fegato putrido nella sua sostanza, e l' *atrabile* contenuta nello stomaco fermentava subito ch' era gettata sul suolo: (ei però non s' incarica d' accennare la natura del suolo). Il Dott. Jackson osservava che il fegato era tinto in giallo più che tutto il resto dei visceri: e lo stomaco sempre disteso da una *quantità di vento.* Il Dott. Mitchill nella Febbre Gialla di Virginia nel 1737 e 1741 trovava il fegato molto affetto, e la cistifellea piena d' una densa materia nera. Il Dott. Mackttric incontrò la cistifellea come il Dott. Mitchill, ma il fegato era quasi tutto sfacelato. Il Dott. Hume della Giamaica lo trovò accresciuto di volume, e molto turgido di una gran quantità di bile gialla. I Dott. Physic e Carthall di Filadelfia non incontrarono alterazione nel cerebro, e nei visceri del torace. Ma tutti però hanno incontrato lo stômaco, ed il canale intestinale, infetti del materiale nero, che mortificava in varii punti le loro tuniche interne; ciò che dee riguardarsi come effetto della sola Febbre Gialla, e che non può attribuirsi ad alcun previo individual disordine.

§. 4.

Quando l' ajuto dell' arte è stato sì valido d' aver potuto vincere la forza di questa Febbre terribile; l' infermo quantunque liberato dal sepolcro, resta in uno stato di general debolezza tale, da meritare la seria attenzione del Medico, e la più esatta assistenza di chi ha in cura i suoi giorni. Ei rimane nel più profondo abbattimento; la sua cute è gialla come lo è la sclerotica, e la congiuntiva; le labbra si rompono e mandano sangue: la lingua si scortica, e le gingive sono ancor piene di sangue corrotto: il contorno degli occhi diviene livido; il polso basso, ed il calore esilissimo l' evacuazioni stentate, e le forze intieramente perdute. Ma come comincia a ristorarsi, così il più straordinario appetito si desta nel convalescente, e non v' è regolar dieta che lo soddisfaccia (1). Questa convalescenza è lunghissima, e pericolosa quanto delicata, e spesso quanto il morbo istesso.

§. 5.

Che questa Febbre abbia una crisi, viene quasi generalmente negato dagli Autori, che ne han trattato; si è veduto però qualche esempio di fe-

(1) Nella Febbre di Filadelfia del 1793, si sviluppava ne' convalescenti uno straordinario appetito venereo quasi come nella peste.

lice soluzione per diaforesi, di cui io sono stato tre volte testimonio; e nella Febbre di Filadelfia del 1793 la profusa diaforesi ne tagliava intieramente il corso; e secondo il Dott. Mosely anche l' epistassi, se preceduta da sudore, riusciva critica: ma disgraziatamente essa molto di rado comparisce: nè fuorchè quando è spontanea, è di sollievo alcuno all' infermo (1).

§. 6.

Si è osservato finir questa Febbre in metastasi alle parotidi, ed alle ascellari, che si son finalmente aperte in ascessi. Io ne ho osservato uno nel nostro ospedale in Gibilterra; e Ximenes assicura averne veduti molti nel corso della sua Pratica nel Lazzeretto di Cadice.

---

(1) Ximenes, con li suoi casi di felice scioglimento della Febbre Gialla per via della mestruazione, farebbe credere che questa fosse veramente una crisi per le donne; a tutt' altri però che al Medico, che dalla lettura dell' Opera conosce se la malattia ch' egli tratta fosse infatti la Febbre Gialla, e se i casi rapportati, veri o studiati si fossero. Ximenes ha fatto conoscere col suo proprio scritto, ch' ei non conosceva la malattia che trattava; e che verificar alcuni aforismi d' Ippocrate e Galeno, era l' oggetto principale di sua intrapresa; che se conosciuto avesse che uno de' più terribili sintomi di questa Febbre si fosse l' emorragia, non si sarebbe certamente determinato a pubblicar la sua Opera.

§. 7.

Diagnostico.

Ma perchè in mezzo a tanti sintomi si scelgano oramai, e determinino i caratteristici della malattia; e perchè senza aspettar l'esito funesto del suo corso, si conosca la Febbre Gialla da' primi suoi sintomi, possiamo sicuri stabilire, che questa Febbre è di un sol parosismo, che generalmente non oltrepassa 30 ore: caratterizzato dal violento dolor di capo, confinato alla fronte, e positivamente verso il fondo dell' orbite; dal polso celere, e pieno, ma non mai duro; accompagnato da un eccessivo calore ed aridità della cute, e d'una affezione del ventricolo, o di semplice nausea, o di vomito. Finito il parosismo febbrile, il polso si fa basso, e lento, ed in poche ore succede il terzo stadio di generale atonia, annunziato dalla mancanza di calore, estrema esilità del polso, ed affannosa, e stentata respirazione. Se sino a quel tempo l'arte non ha nulla prestato di ajuto all'infermo, egli avrà un cupo dolor allo stomaco, accompagnato dalla giallezza della sclerotica, seguito dal singhiozzo e dal vomito nero, dalla soppressione d' orina, dalle petecchie, e dalla morte.

CAP. II.

Della Natura ed Indole della Febbre Gialla.

§. 8.

Presentato così il quadro de' sintomi di questa nalattia, entrerò subito nell' analisi della sua naura; raccogliendo i rapporti de' fatti, e lasciando la parte ogni idea di sistema, e di teorìa. Il dipattersi infatti se questa Febbre sia un Sinoco, o ın Tifo, se sia la Peste di Levante, cambiata d'aspetto otto il clima dell' Indie Occidentali, come voleva l Dott. Warren; se sia una febbre putrida biliosa, come pensa il Dott. Hillary; se come dice il Dott. Mosely sia il *Causus* d' Ippocrate, colla sola differenza del vomito nero: ovvero il *Morbus Niger* lell' istesso Ippocrate, come crede M.r Pierre Campet; e finalmente se sia un grado di remittente piliosa, come la maggior parte de' Medici Spagnuoli pretendono: tutto questo è un inutile contrasto, che poco contribuisce alle salutari conseguenze che dovrebbero tirarsene per la pratica. La Febbre Gialla è marcata abbastanza ne' suoi sintomi, e ne' suoi effetti, per esser separata da ogni sistematica appendice, ed esser considerata sola, e per se stessa.

§. 9.

Il raziocinio, su cui la medica indagazione fermar si possa, per indi procedere ad ulteriori tentativi, deve formarsi sul prospetto dell'andamento della malattia, e sulle osservazioni de' suoi sintomi. Comincerò quindi la mia analisi su la malattia in generale, rimarcando che il parosismo unico; l'affezione dello stomaco, e del canale intestinale; e l'atonìa generale, par che mostrino essere il sistema nervoso, ed il canale alimentario, i più affetti sistemi della macchina, che geme sotto la violenza della Febbre Gialla. Le istanze che concorrono ad assicurare l' affezione di quest' ultimo sono la nausea, o il vomito, il cupo dolor al ventre, le scarse evacuazioni, ed il color giallo degli occhi, e della cute. Mentre il dolor di capo, la celerità del polso, l' aridità della cute, e la general atonìa sono le conseguenze dell' affettato sistema nervoso.

§. 10.

La disordinata azione degli organi biliari; producendo una morbosa secrezione di bile: e questa agendo su la tunica villosa del ventricolo, obbliga questo viscere a forza d' uno stimolo inusitato, ad agitarsi, e convellersi per liberarsene per la via dell' esofago, verificandosi così la nausea, ed il vomito, che non è allora che di bile verdastra, quella

istessa che ne cagionava con la sua presenza la convulsione.

L' istesso materiale esercitando la medesima nociva azione su la tunica interna del duodeno, e di quasi tutto il canale intestinale produce, la cupa sensazione dolorifica, la quale riducendosi ad un moto, che non è il natural peristaltico degl' intestini, cagiona la ritenzione delle fecci, le quali venendo spogliate ogni momento dalle loro liquide sostanze dall' azione degli osculi assorbenti delle tuniche intestinali, divengono secche, e dure, e la loro evacuazione non si verifica che di rado, e stentatamente.

L' esercizio degli assorbenti frattanto morbosamente accresciuto dallo stimolo dell' alterata bile, rapidamente la trasporta nel sistema, e la sparge per tutta l' estensione della cellulare, e quindi la pelle, le membrane, e quasi tutto il corpo divien giallo.

§. 11.

E' molto evidente che il dolor di capo sia l' indizio dell' affezione del cerebro. Ma bisogna assicurarsi, se sia la troppa destata energia del cervello, che determina i suoi vasi proprii, e quelli delle sue membrane ad un alto grado di sensibilità, da vivamente restar affetti dal volume del sangue, e dalla pulsazione: o se sia più tosto la mancanza d' energia, che impedisce, onde re-

agire sulla forza della circolazione, dando luogo ad una rapida affusione che l'opprime, intorpidendo così tutto il sistema nervoso. Io son del secondo avviso; imperciocchè molto facilmente si conoscerebbe la troppa destata energia nervosa, che si dà a divedere per molti segni, e principalmente dal polso duro (1), non essendo altro la sua durezza, che la reazione della tunica nervosa delle arterie sopra la massa del sangue circolante: mentre la sua celerità, per lo contrario, indica l'atonìa del sistema nervoso, che non partecipando nessuna reazione alla tunica muscolare delle arterie, permette che il suo moto si verifichi sotto le sole leggi di sua contrattilità. Or negli ammalati di Febbre Gialla il polso non è mai duro (2), ma al contrario celere, e pieno nel principio istesso e nello stato del parosismo, mentre in tutte le febbri veramente infiammatorie (3), e nelle infiammazioni particolari specialmente, ove l'ener-

(1) A descrivere la durezza del polso è tanto difficile, quanto facile è a conoscerla sotto il tatto. M r Bosquillon annotatore del Dott. Cullen, alla Nota *Du Pouls*, pag. 91, dà una concisa descrizione, che potrebbe esser in parte soddisfattoria.

(2) Il Dott Mosely, che crede questa Febbre eminentemente infiammatoria, non accenna mai in nessun caso durezza di polso: nè alcun altro Autore, a mia conosceuza, accenna questo sintoma, trattando della Febbre Gialla.

(3) Uno de' caratteri della Febbre ardente, secondo Pugnet, si è il polso duro. Des Fièvres des Antilles pagina 391.

gia del sistema nervoso è troppo destata, il polso è sempre duro.

Oltre a ciò il subitaneo passaggio dell' infermo nel general spossamento di forze, accompagnato dal polso basso, e celere, la soppressione d'orina dalla perduta azione de' reni: la pelle arida, e secca; tutto dimostra chiaramente, che sin dal principio del male l'energia del cerebro era perduta, e un'affusione n'era in conseguenza venuta a produrre il torpore generale di tutto il sistema nervoso.

§. 12.

Stabilito così in brieve, che il canale alimentario, ed il sistema nervoso sono i principali interessati sotto la violenza della Febbre Gialla, bisogna esaminare quale de' due ne sia affetto il primo, e da quale di essi l'altro dipenda.

Sembra a prima vista la morbosa secrezione della bile esser la causa della malattia. Molti l'han creduto, e si sono sforzati di provarlo, e la maggior parte de' Medici Spagnuoli, e Francesi ne sono positivamente sicuri. Ma riflettendo però, che la morbosa affezione degli organi, e veicoli biliari, non potrebbe esser cagionata che da un particolare stimolo d'una causa inusitata, che agisca direttamente sopra di loro; a trovar questa causa bisogna ricorrere a tutte le ipotesi possibili, a tutti li *forse*, e *può essere*, senza la speranza di stabilir nulla di dimostrabile, o soddisfattorio; e

quand' anche per via di raffinamenti di acuto ragionare, incontrar si potrebbe un agente, che affettar possa direttamente questi organi, i suoi effetti non potrebbero essere tanto violenti, e singolari, mentre gli organi biliari non sono di primiera importanza nell' economia animale, ed il loro disordine potrebbe qualche tempo senza grave pericolo soffrirsi; e che l' evento non potrebbe essere così rapidamente fatale, lo mostrano tutto il dì sotto agli occhi nostri i tardi progressi, e la lunga durata delle acute, sì ben che delle croniche affezioni dei visceri addominali; e che ne' casi funesti s' incontrano sempre ingrossati, ed ostrutti nelle sezioni, ciò che non si osserva nella Febbre Gialla (§. 2.)

Al contrario quanto facile non è a trovar una causa, che attacchi direttamente l' energia d' un sistema tanto esteso, qual è il nervoso, sorgente importante, e principale d' ogni potere vitale? Anche un solo cattivo odore produce l' immediato general torpore de' nervi, e la sincope.

§. 13.

Io non ho dubbio essere il sistema nervoso il principale ch' è attaccato nella Febbre Gialla, e che dal suo disordine, e dalla sua perduta energia l' affezione dell' altro dipenda. Non vi vuole a provarlo che uno sguardo di nuovo su i sintomi; ed un tal prospetto stabilirà finalmente la natura della malattia.

La svogliatezza, e la lassità precedono il parosismo; il violento dolor di capo l'accompagna, prodotto, come si è sinor'analizzato, da un'affusione al cerebro, in grazia della sua mancanza di energia, e verificata poi dalla sezione (1). Il carattere della frequenza del polso senza durezza nell'alto grado dell'invasione febbrile si è dimostrato già dipendere anch'esso dalla perduta forza nervosa. L'aridità della cute, generalmente mai propensa alla traspirazione, ad onta della nausea, e delle affezioni del ventricolo, che sono sempre accompagnate nelle altre malattie da accresciuta traspirazione, dimostrano che la simpatia di questo viscere colla pelle è soppressa: nè questo potrebbe accadere senza la debolezza de' nervi, che ne sono gl'istrumenti.

---

(2) Gli effetti dell'affusione s'incontrano quasi sempre nelle sezioni de' cadaveri della Febbre Gialla. Il non aver trovato i Dottori Physic, e Carthall alterazione alcuna nel cerebro di quei ch' essi esaminarono, non prova nulla in contrario all'affusione al capo durante la malattia; mentre, come giudiziosamente osserva il Dott. Rush, l'affusione al cerebro può cessare colla morte, come la rossezza al viso. Il Dott. Quinn, che sezionò un fanciullo morto con tutti i sintomi d'idrocefalo, non trovò grandi alterazioni nel cerebro. Il Dott. Girdlestone non scoperse nessuna turgescenza ne' cervelli delle persone, che morivano di apoplesia sintomatica, in una malattia spasmodica in America: e M.r Clark c'informa, che il cerebro appariva nello stato naturale in ogni caso di morte di febbre puerperale, quantunque sembrasse essere molto affetto durante la malattia.

Tutto il seguito degli altri sintomi non è allora che l'effetto di tale atonìa. Li visceri privi della loro forza nervosa devono necessariamente eseguire molto disordinati i loro ufficii. Il fegato infatti non segrega che una bile morbosa: i reni non eseguiscono la loro funzione (1). Il volume del sangue accresciuto dalle soppresse secrezioni riempie oltremodo i suoi vasi ; un intenso calore si sviluppa , che accrescendo la fermentazione della bile , la rende un agente molto strano , e nocivo. Cedendo frattanto la forza della tunica muscolare delle arterie , come cede il calore febbrile comincia a rilasciarsi , e perdere insensibilmente la sua contrattilità , ed il polso si fa basso , e lento. Il sangue scomposto , per dir così , durante la febbre , non potendo scaricarsi delle sue impurità negli organi segretorii già inerti , resta come ammortito , e dissoluto , e scorre senza ritegno da qualunque separata anastomosi. La fermentata bile nel tempo istesso stimolando lo stomaco , e le intestina , ne attacca fortemente le tuniche , e le lacera ; quel viscere si convelle , e ne rigetta gran parte dall' esofago ; ma il rimanente continuando incessantemente la sua azione corrosiva sopra tutto il canale intestinale , senza incon-

(1) Il diabete , che qualche volta si manifesta nella convalescenza (come ho osservato nel nostro ospedale) , è una prova della perduta azione de' reni durante la malattia.

trare nessuna reazione nervosa, ne ulcera, e mortifica le tuniche, e l'infermo perisce di dissoluzione, e general mortificazione.

L'atonìa del sistema nervoso essendo la causa di tutti i sintomi della Febbre Gialla, non resta più dubbio a determinare che di sua natura essa sia una febbre atonica nervosa (1).

§. 14.

Resta ora a vedere, se questa Febbre sia d'indole endemica, o epidemica.

Molti di quei che ne han trattato, si sforzano a provare il carattere suo epidemico, assicurando che questa Febbre sia stata sempre portata da altri paesi ne' luoghi, ove ha fatta poi tanta strage.

Il Dott. Warren crede la peste di Levante portata in Mareilles, e da lì nell' Indie occidentali aver cambiato ivi di natura, e divenuta Febbre Gialla nel 1721 o 22. M. Hughes è della medesima opinione, e Sauvages classificandola l'ha chiamata *Pestis Siamensis*. D. Ulloa spagnuolo dice, che il *vomito prieto* non si conobbe in Cartagena ed in

(1) Siccome non è mia idea d'estendere la mia analisi al di là della natura della malattia, e modo di curarla, io non mi trattengo a considerare, se il nome di Febbre Gialla vi fosse bene adattato, o nò Io adotto questa appellazione come la sola universalmente accettata, e che non è comune con nessuna altra malattia, come Biliosa, Putrida, Maligna, Causus, Epidemica, ec.

quelle Isole d' America prima del 1729 e 1730, e crede la malattia esservi stata portata dal commodoro D. Domingo Giustiniani, e D. Manuel Lopez Pintado con le galee spagnuole che venivano da S. Martha

Il Dott. Chisholm vuole la febbre di Boullam originata nella costa d' Africa dalla troppo folla di gente in un bastimento chiamato Hankey, e che da lì fosse stata portata in America; e D, Monson nella Storia della Febbre del 1794 nel New-Haver in Cònnecticut sembra evidentemente provar l' indole epidemica della Febbre Gialla.

Ma per lo contrario il Dott. Hillary crede questa Febbre indigena nell' Isole, e continente d' America situati sotto a Tropici. Il Dott. Mosely è del parere istesso, sebbene la distingua dalle febbri che si sviluppano ogni anno dopo le leggiere pioggie autunnali. (1) M. Lind pensa che possa nascere in qualunque parte spontaneamente come in Cadice nell' anno 1764 dopo un cattivo vento di Sud, ed una notte straordinariamente nebbiosa, ed umida. Il Dott, Bruce di Barbadoes la crede endemica, e rapporta infatti che „ nel 1798 si alzarono in Filadelfia, e New-Yorck le più strette „ quarantene, temendo che la malattia venisse co' „ bastimenti commercianti dalle Isole, ad onta che

---

(1) Diodor. Sicul. lib. XII. cap. 7. vuole tuttavia la seconda peste d' Atene originata da effluvii paludosi, dopo le pioggie autunnali.

„ nessuno de' Marinari ne fosse attaccato : e pure
„ quell' anno la Febbre Gialla infieriva più che
„ mai, mentre Charleston, Norfolk, Alexandria,
„ Baltimore, Boston, e Salem, senza precauzione
„ nessuna di quarantene, e di guardie ne furono
„ totalmente esenti. Si noti, aggiunge egli, che
„ New-Yorck è una Città sporchissima, e Fila-
„ delfia piena di magazzini di provisioni di riso,
„ e di caffè, infetta di scoli d'acque, e di mar-
„ morto, particolarmente dal lato contiguo al De-
„ laware, ove la malattia cominciò a manifestarsi. „
Il Dott. Rush attribuisce all'esalazione del caffè putrido la febbre del 1793, ed osserva che tutti que' che vivevano vicino al luogo, furono i primi ad esserne attaccati. M. Pugnet la vuole indigena nelle Antille. (1) E finalmente l'anno 1813 i Commissionati d'Inghilterra inviati ad indagar la cause dell' Epidemia in Gibilterra, determinarono che la si dovea alla troppo folla del popolo, alla picciolezza, poca ventilazione, e sporchezza delle strade, e delle case; e l'intelligente Dott. Henry Robertson ha manifestato in una sua giudiziosissima lettera esser del medesimo parere.

§ 15.

Dopo il maturo esame di tante differenti opinioni, confrontandole sempre co' fatti, e co' rap-

(1) Memoires sur les fièvres des Antilles à pag. 332.

porti che nelle mie indagazioni su questa malattia ho raccolti, io son d'avviso che la Febbre Gialla sia endemica ne' luoghi ove i paludosi miasmi sono abbondanti, ed ove la nettezza de' porti, delle rade, delle strade, e delle case è trascurata; ed ecco le prove su cui il mio giudizio è appoggiato.

Si è essa sviluppata da principio ne' terreni bassi e paludosi d'America; ha infierito ripetute volte nelle marittime città di Cadice, Gibilterra, Malaga, Cartagena, Alicante più che nel resto del Regno: appunto perchè le acque stagnanti, i putrefacienti ammassati rimasugli marini; lo scolo de' lavatoj, e degl' acquedotti: (1) Le improprietà delle strade e forse delle case, e dirò delle persone ne sono stati in que' luoghi l'origine, ed il fomite, e lo sono ancora, e lo saranno sempre se non si prendono le misure necessarie a fermarne il progresso.

§ 16.

La Febbre Gialla inoltre si manifesta sempre dal fine d'Agosto sino a Novembre, essendone Settembre ed Ottobre il tempo del suo fiero incremento: questo mostra esser ella l'effetto d' un

---

(1) La febbre intermittente che si manifestò nell' ospedal generale della guarnigione inglese in Alicante nel Settembre del 1813 fu dall'attento Dott. Robertson trovata originare dal succido, e trascurato acquedotto, che esisteva nella corte dell' ospedale. Egli infatti vi pose fine facendo dar un ampio, e libero scolo al canale.

miasma, che in quel tempo esala dalle acque stagnanti, o da' putridi e fermentati rimasugli, che sono intorno alle abitazioni; mentre non è che nell' autunno che gli effluvii delle putrefatte e fermentate materie, preparate per dir così dal cocente sole estivo si esalano dal basso terreno, a cagione della temperatura della stagione più atta a facilitarne il processo, sì come nell' Estate, quando gli ardenti raggi solari producono la evaporazione delle acque stagnanti, che non si riduce allora che alla semplice scomposizione dell' acqua, i di cui principj non formano soli miasma alcuno, essendo dall' evaporazione del resto de' fangosi corrotti materiali animali, e vegetabili che nasce il nocivo miasma febrifero. (1) Considerando inoltre che nell'estate le colonne della riscaldata atmosfera s' inalzano più che in ogn' altro tempo, si scorge chiaramente che se qualche maligna esalazione si verificasse allora, essa sarebbe trasportata in alto, e fuor di luogo da cagionar cattivi effetti nelle vicine abitazioni; (2) e per l' istessa ragio-

---

(1) . . . . . *anx environs des amas d'eaux stagnantes, lors surtout qu'ils sont à demi epuisées.* . . . . Pugnet des fièvres des Antilles pag. 334.

(2) Nel 1813 Cartagena fu esente di Epidemia ad onta che tanta strage facesse in Cadice, Gibilterra, ed anche Malaga, Città tutte commercianti con Cartagena. E' chiaro di vedere che questo si ebbe perchè le abbondantissime pioggie in Luglio, ed Agosto di quell' anno evaporandosi rapidamente col calore estivo, trasportarono in alto tutte le cattive esalazioni, che si stavano già nell'estate preparando

C

ne nell' inverno, oltrechè la debolezza de' raggi solari potrebbe far poco esalare dalla superficie del suolo, la linea di congelazione essendo molto bassa, obbligherebbe qualunque minima esalazione a fermarsi vicino alla sua sorgente. Il passaggio adunque dell'estate all' inverno dev' esser per conseguenza il più atto allo sviluppo del febbrifero miasma.

Un' altra ragione rende l' autunno generatore di miasmi, anche senza paludi, o altre acque stagnanti; e questa è la pioggia, che in quel tempo quasi sempre accade, e la quale cadendo sopra i putridi rimasugli preparati nell'estate ne sparge intorno nella sua evaporazione le nocive particelle nel modo quì avanti descritto.

§ 17.

Ma il Dott. Mosely vuole che le febbri cagionate da tali miasmi, fossero molto distinte dalla Febbre Gialla, che, come asserisce pure M. Pugnet attacca in qualunque stagione dell' anno nell' Indie occidentali; e il Dott. Monson dimanda come il miasma paludoso produca piuttosto la Febbre Gialla, che un intermittente, o remittente? Si potrebbe questionar pure, se il miasma produce questa febbre, come non si conosceva essa in Europa sin dopo la metà del secolo passato, ove sembra esservi stata portata da America?

Io mi lusingo di poter rispondere a queste dimande dopo una minuta analisi sul sogetto.

§ 18.

Le febbri prodotte generalmente da diversi miasmi paludosi sono le intermittenti, le remittenti, ed il sinoco, tutte febbri di natura nervosa, vale a dire effetto d' un disordine del sistema nervoso. Questo disordine è la conseguenza della nociva azione del miasma sopra il sistema; ma siccome la natura di questa azione non può in nessun conto conoscersi, e molto meno dimostrarsi, d'uopo è di ricorrere adesso alle ipotesi, che si accostino quanto è possibile alla probabilità. Supponghiamo che il miasma fosse un finissimo materiale venefico sparso nell' atmosfera, che attornia i putridi, e fermentati terreni i quali l' esalano; gli oggetti, che sono al contatto di quest' atmosfera, devono necessariamente esserne affetti, ed a seconda della loro più o meno suscettibilità, il grado di affezione dee risultare più o meno gagliardo; (1)

---

(1) Sembra che l' assuefazione agli stimoli degli agenti esterni sul sistema nervoso contribuisca moltissimo alla minore suscettibilità del sistema ad essere affetto da' miasmi. Il Dott. Rush osservava nella febbre del 1793, che tutti i macellaj, i facchini de' magazzeni di provvisioni, e tutti que' che lavoravano negli stagni, ne restarono esenti. M. Diemerbroeck rapporta che nella peste di Londra tutti i venditori di tabacco ne furono liberi intieramente; e noi osserviamo tutto il dì che i Medici, gl'infermieri degli ospedali, e tutti que' che più s' apprestano ad assistere gl' infermi sono i più difficili ad essere attaccati dalle malattie anche contagiose.

siccome pure quest' azione dev' esser di natura differente, quando differente è la natura, o la quantità del miasma, ed il suo modo di agire; giacchè una quantità di stimolo subitamente applicata produce effetti molto forti, mentre l' istessa lentamente somministrata, riesce più mite, e qualche volta innocua. Nè ad altre ragioni che a queste attribuir si deve l' assenza di altre malattie durante la Febbre gialla, e che essa non si sviluppa ogn' anno regolarmente, e che come la vermiglia aurora è il certo segno del fine d' una lunga, e tempestosa notte, così la comparsa della remittente, dopo la funesta permanenza della Febbre Gialla, è il sicuro indizio della mitigata violenza. o cambiamento nell' indole del nocivo miasma che la fomentava.

Perchè il sistema nervoso poi resti vivamente attaccato da perdere la sua energia, non vi è bisogno d' altro che d' una particolare azione sopra qualunque de' suoi rami simpatizzanti. Come questo succeda non si sà, ma la continua esperienza ce lo dimostra ogni momento La forza d' una esalazione odorifera, o puzzolente sopra gli olfatorj cagiona la sincope, come ho detto di sopra ed una minima goccia di veleno narcotico produce in un momento il total sopore della forza sensitiva de' nervi, che finisce spesso colla morte.

§ 19.

Per ritornare or dunque alla Febbre Gialla, essa che non risulta se non da un alto grado d'affezione del sistema nervoso, può esser benissimo cagionata da un miasma endemico, la cui natura più maligna che d'ordinario si eserciti su d'un sistema suscettibilizzato ad esserne vivamente affetto.

Che questa febbre non si conoscesse in Europa sino al 1764 è molto dubbioso ancora, e dirò non ben ricercato. Il Dott. Mosely là crede il *Causus* d'Ippocrate, M. Campet il *Morbus Niger*, e non è improbabile che andasse confusa molto tempo sotto il nome di biliosa, o maligna, o putrida con le febbri di tale specie, prima che Sauvages, e gli altri Nosologi non avessero dato un aspetto sistematico alle malattie.

La più o meno nettezza de' stagni, e de' terreni non essendo sempre nel medesimo stato, potrebbe la loro esalazione essere alle volte nociva, ed alle volte nò; e forse nel 1729 in Cartagena mentre la stagione fomentava un venefico miasma dalle immondizie, e dal cattivo stato delle acque stagnanti, e sporchezza del porto, il Commodoro Giustiniani arrivava colle sue galee da S. Marta per essere intacciato della colpa d'avervi portato la Febbre Gialla.

§ 20.

Abbiamo inoltre de' fatti che dimostrano, che questa malattia nasce spontaneamente ove una nociva esalazione si verifica anche fuori di luoghi paludosi e poco netti, e di cui non è fuori di proposito riferirne quì un' esempio che M. Tytler rapporta „ Nel 1792 il vascello Busbridge partì „ d' Inghilterra con 234 persone sane e forti, per „ l' Indie orientali; a' 26 Maggio passando l' E- „ quatore soffrì delle pioggie per alcuni gior- „ ni; non passò guari che la Febbre Gialla si „ manifestò nel vascello per farvi una strage ter- „ ribile ec. „ A quest' esempio si può aggiungere che il Dott. Chisholm, come abbiam detto, vuole la febbre di Boullam originata spontaneamente a bordo dell' Haukey.

E' pure da osservarsi che inoltre la Febbre Gialla quasi sempre apparisce nelle marittime città della costa di Spagna, ove la nettezza de' porti, delle rade, e delle acque stagnanti è tanto trascurata, ed in queste stesse citta essa è più o meno forte sotto certi venti, e per lo più sotto a que' che co' loro soffii trasportano l' esalazioni de' terreni e degli stagni vicini. (1)

---

(1) In Gibilterra la Febbre Gialla si manifesta, ed infierisce sempre sotto il vento di Levante, appunto perchè sotto quel so fio, l' esalazioni della rada dell' Istmo, e di tutte le putrefatte immondizie che sono sparse nel ter-

Pare adunque che non vi sia più dubbio su l' indole Endemica di questa malattia. Osserverò adesso in brieve che il carattere di contagiosa, che le si è voluto attribuire è meramente preteso, e non mai verificato.

§ 21.

Le due grandi prove su cui gli adottatori di quest' opinione si fondano, sono il vedere che subito che una persona si è attaccata di questa febbre in una famiglia, tutto il resto in poco tempo ne viene parimente attaccato. E chi ha una

---

reno detto *Neutral Ground* vengono trasportate sopra quella Piazza, e di essa ne' quartieri più esposti a quel vento come a preferenza nel Blue Barracks-Castle Ramp ec. Nel 1804, nel 1813 e 1814 le prime febbri si destarono in queste abitazioni, ed i Regimenti che v' erano quartierati n' erano molto straziati; sino a chè nel 1814 non furono a nostra richiesta accampati sul ventilato terreno dell' Istmo, ove appena arrivati, come per incantesimo, cessò delltutto l' Epidemia. che tanto danno faceva nel Regimento Dillon, e con egual successo seguendo il piano istesso, l' ottavo Battaglione del Regimento 60, e parte degli uomini di artiglieria, diedero fine alla fiera malattia.

In Cartagena i primi ammalati di Epidemia sono sempre sul forte Galeras, e della Città nella parte sottoposta al vento Est, che vi porta l' esalazione degli orridi fanghi, che circondano la Città per Nord Ovest.

In Alicante il forte Santa Barbara è il primo ad essere attaccato dall'esalazioni degl'ammassati rimasugli algosi, e dalle acque che marciscono nella parte orientale di esso, vicino la Carnizeria.

volta sofferto questa malattia non la soffre mai più, anche visitando, e convivendo cogli ammalati di quella.

Facil cosa è di togliere ogni idea di contagio dalla prima prova, facendo riflettere che il medesimo miasma, che attaccò una persona della famiglia, può attaccare il resto, passare a vicini, e spargersi intorno rapidamente. Ed abbiamo avuto mille esempii in contrario alla seconda, che persone le quali avean sofferta l'Epidemia una volta ed anche due, sono morte dell' istessa malattia la seconda, o la terza volta; ed all' incontro persone, che non mai avean sofferta la Febbre Gialla, ne sono restate illese in mezzo ad una popolazione, che n' era attaccata, anche visitando, ed assistendo gl' infermi, come io stesso, tanti altri Dottori di medicina, e i nostri infermieri, e mille altre persone ne siamo testimonj ed esempj.

Ecco come in brieve i grandi argomenti de' contagionisti sono abbattuti!

§ 22.

Vi è però da riflettere che se un miasma è stato capace di produrre la Febbre Gialla colla sua particolar azione sul sistema nervoso, come potrebbe mai esser tanto innocente l'esalazione d'un corpo, che geme sotto il peso di questa malattia? E se la putrefazione animale, come si è detto, basta a

produrre un'esalazione febbrifera, (1) non vi ha dubbio che una somigliante aspettar se ne debba da un corpo, che sì rapidamente passa alla dissoluzione, e corruzione interna.

Una tal riflessione ha fatto forse prendere a' Governi delle precauzioni tanto rigorose sù l'ammissione delle persone, ed anche delle mercanzie e de' generi, che vengono da luoghi sospetti per Febbre Gialla, alzando lazzeretti, ed ordinando le più severe, e lunghe quarantene. Ma questa riflessione però è stata poco analizzata per scoprirne la probabilità; mentre è tanto facile il provare che il timore più che la sana ragione, e l'analitica esperienza l abbian fatta sinor prevalere, ch'io mi lusingo di farlo in brieve, e con evidenti ragioni.

Io non dirò solamente che le mie osservazioni sono contrarie alla pretesa infezione, e contagio della Febbre Gialla, e che non ho sinora un solo esempio d'essersi comunicata per contatto, al contrario di ciò si è fatto particolarmente rimarcare dal sig. Playfair nelle sue risposte alle questioni sù l'Epidemia di Gibilterra del 1814, ch'egli osservava, come i reggimenti accampati nel *Governors Medows* durante l'Epidemia, non furono mai attaccati dal continuo commercio, che aveano colle

(1) Il Dott. Olivier rapporta che un soldato mori di febbre nella Citta di Salem, per le nocive esalazioni d'una quantità di carne che si trovò corrotta, e nello stato di putrefazione vicino alla sua stanza.

genti della Città allora dichiarata infetta; io non voglio trattenermi solamente a pochi fatti, ma seguendo la mia analisi, io trovo che di sua natura (1) non può esser nè infetta nè contagiosa, essendo essa come si è dimostrato, tanto singolare, e quindi tanto diversa dalle malattie che sogliono esser contagiose, nelle quali il calore è oltremodo avvanzato, e la traspirazione è tanto accresciuta, e che sono sempre marcate da una eruzione esantematica (2), ch'è poi quell'istessa che per contatto, e giunta al massimo grado, per infezione si propaga.

La traspirazione, e l'eruzione esantematica mancano nella Febbre Gialla, ed il calore esiste solamente nel primo stadio, ed allora l'esalazione d'un febbricitante, che poche ore prima godeva d'un perfetto stato di salute, in cui l'interno sconcerto degli organi non è ancor arrivato a produrre cattivi risultati, ed il cui esteso della cute positivamente non può forse nulla perspirare, a cagione della sua aridità e secchezza, non può esser affatto nociva; a questo riguardo potrei portar mille esempj di tanti soldati che venivano agli ospe-

---

(1) Io non voglio entrar quì in una minuta discussione sulla natura del contagio, perchè si tratterebbe di richiamar l'attenzione del lettore su di una materia non per anco intieramente sviluppata, e di cui non sarebbe che troppo superficiale un'analisi per incidenza.

(2) Dott. Cullen. Practice of Physic § 589.

dali militari in Gibilterra, i di cui compagni che gli aveano dormito a canto durante il primo accesso febbrile, e spesso ancora per 8 o 10 ore, continuando dopo a dormire sopra i letti istessi, non si attaccavano la Febbr

Nel terzo stadio poi il calore necessario all'esalazione della interna corruzione manca assolutamente; talchè a questo riguardo è meno dannosa del Tifo, perchè se la forza delle medicine arriva a prevenire la dissoluzione, e l' alto grado d' atonia del secondo stadio, allora essa non sarà più nociva d' una semplice remittente. (1)

Possiamo oramai conchiudere su la natura ed indole della Febbre Gialla, esser una febbre atonica, maligna sì, ed oltremodo fatale, ma non contagiosa.

Tutto il rigore adunque delle quarantene su gli uomini, e le mercanzie sospette d' infezione di Febbre Gialla, potrebbe esser meno severamente osservato; molto più quando ne' bastimenti sospetti nessun ammalato di febbre esiste a bordo. Il credere esser facile attaccarsi il contagio di essa, e portarlo addosso molti giorni prima che si manifesti, è un errore che la sana ragione non deve esitar un momento di condannare. I mali, che ri-

---

(1) M. Pugnet conchiudendo la sua Opera sulle febbri delle Antille, quantunque per tanti fatti sembri inclinare a creder contagiosa la Febbre Gialla, pure non ardisce di proferirlo, e si rimette ad ulteriori e ripetute osservazioni.

sultano dalle quarantene ne' bastimenti sono più da temersi che il semplice sospetto d' esservi appiattata la Febbre Gialla. Obbligati di restare all' ancora, ne' porti, ove la poca nettezza delle acque, la scarsa ventilazione, e la mancanza di esercizio costringe i marinari, e le persone imbarcate a star del più cattivo umore, ed in uno stato d' inerzia necessariamente mal sano, v' è da temere che quella malattia, ch' ivi prima non esisteva, non si sviluppi veramente una volta.

§. 23.

Cause predisponenti,

Considerando la natura, ed indole di questa malattia, io ho nel tempo istesso parlato della remota, come ancora della sua causa prossima. Non sarà fuor di luogo l' entrar di passaggio in una ricerca su le cause predisponenti il sistema ad essere affetto dal nocivo miasma.

Il Dott. Mosely osserva, che l' abito pletorico, più che qualunque altro, è suscettibile di questa malattia nelle Indie Occidentali, ove è da notarsi, che il parosismo è generalmente assai più violento che in Europa. Tutti que' che credono l' essenziale della malattia consistere nella dissoluzione del sangue, noverano tutte le cagioni, che contribuiscono a fomentar questa dissoluzione; come l' uso degli spiriti, e liquori fermentati, l' in-

temperanza, ec. Si è voluto ancora, che il passaggio dal freddo al clima caldo, fosse una causa predisponente della Febbre Gialla; come ancora il temperamento bilioso, la grassezza, e la media età.

Dopo tante indagini, dopo tante osservazioni, io nulla di certo posso a quest' oggetto stabilire, perchè m' è toccato di vedere, che tanto i pletorici, quanto gli esili; sì biliosi, come sanguigni; i paesani, si ben che i forestieri: i grassi, ed i magri, vengono indiscriminatamente attaccati da questa Febbre, ed a riserba di coloro, che sono accostumati all' azione de' nocivi miasmi, ogni persona può essere attaccata dalla Febbre Gialla; che a questo riguardo sembra non conservar carattere alcuno particolare,

§. 24.

Prognostico.

L' infanzia; il profuso sudore sul fine del primo stadio (1); il polso non molto basso al principio del terzo stadio; il calor della cute moderato, che si conserva sino al quinto giorno: il color giallo della pelle dopo il quarto giorno senza gran debolezza; le orine abbondanti, e l' alvo

(1) Secondo il Dott. Mosely l' epistassi preceduta dal sudore.

aperto; la comparsa dell'appetito; la protrazione del morbo sino al sesto giorno, sono segni favorevoli, e v'è molto da sperare della pronta convalescenza dell' infermo

Ma l' emorragia nel fine del parosismo, e dopo; la gravidanza, il parto, l' aborto; la subitanea general atonìa, il sudor freddo, il molto abbassamento del polso, il dolor cupo allo stomaco dopo il secondo stadio; il vomito spontaneo, il singhiozzo, la lingua arida e sporca; la ritenzione d' orina; la stitichezza del ventre; gli occhi gialli accompagnati da debolezza, e prostrazione di forze sono infaustissimi segni (1).

E finalmente annunziano la immancabile morte il vomito nero (2) nel terzo stadio, la soppressione d' orina, la refrigerazione degli arti, i fieri dolori articolari, l'emorragia universale, e la numerosa eruzione, e porporino colore delle petecchie.

---

(1) Secondo il Dott. Chisholm, il cambiamento di voce, e la comparsa d' una tinta nera sul labbro superiore, sono segni fatali

(3) Quando il vomito nero comparisce sotto il parosismo febbrile, può cedere col parosismo istesso; ma la sua comparsa nel terzo stadio è indispensabilmente fatale.

CAP. III.

De' diversi trattamenti della Febbre Gialla.

§. 25.

Ma finalmente quel che più deve interessare, ed esser l' oggetto di tutti i raziocinj, e sforzi della Medicina si è di curar questa fatal malattia, o tentarne almeno ogni mezzo, onde pervenirvi.

Prima di presentar quì il nostro piano curativo, darò uno sguardo ai principali rimedj usati in questa malattia nelle Indie Occidentali principalmente, ed in Spagna; questi si riducono al salasso, agli emetici, ai diaforetici, ai purganti, alla china, al mercurio, ed ai tonici.

§. 26.

Salasso.

L' apparenza infiammatoria di questa malattia nel primo stadio, il violento dolor di capo, e l' afflusso al cerebro scoperto dalla sezione, hanno indotto moltissimi Medici ad usar il salasso, e molto più frequentemente in America. Essi ci assicurano averlo trovato utilissimo; e le loro ragioni sembrano a prima vista esser molto ben fondate, essendo una indicazione curativa molto

ben ragionata, quella di sgravare il cerebro dal peso d' un' effusione, e di risparmiare al sistema la forza della reazione contro il volume del sangue.

Ma la considerazione dello stato di dissoluzione del sangue, effetto sempre, e segno della perduta energia del sistema nervoso (1), e la gran debolezza, in cui cadono subito gl' infermi, ha fatto gridar molt' altri Medici contro quell' opinione, e si sono sforzati in ogni modo a combatterla, per annientare le proposizioni contrarie

Perchè il lettore abbia un' idea di tali controversie, io accennerò quì in brieve, quanto diversamente abbiano i Medici detto del salasso.

Il Dott. Rush lo considera un gran rimedio, ed appoggia tutta la cura del primo stadio della malattia sul salasso.

Il Dott. Chisholm avendolo tentato nella Febbre di Boullam, lo trovò molto dubbioso, e conchiuse che non si poteva usare senza pericolo.

---

(1) Questa verità fu conosciuta sin dai tempi di Aretéo, il quale osservò che il sangue tratto dalla vena degli epilettici nello stato della convulsione, non coagulava mai

E' senza dubbio la reazione della tonica nervosa delle arterie sopra la massa del sangue, che lo rende coagulabile; e come quanto più la reazione è destata, tanto il sangue è coagulabile (come si dimostra nella cotenna infiammatoria), così tanto più il sangue è in dissoluzione, quanto la reazione nervosa è infievolita.

Il polso infatti è duro nelle infiammazioni, e molle, e frequente, ove la reazione nervosa è soppressa.

Il Dott. Mosely lo raccomanda nel primo stadio della Febbre Gialla delle Indie Occidentali, e lo crede l' unico rimedio.

Il Dott. Jackson lo trovava frequentemente necessario nella Febbre di Giamaica.

Il Dott. Walsher osservava, che il salasso accresceva la debolezza nella Febbre di Boullam negli anni 1793, 1794, e 1795.

Il Dott. Coffin per lo contrario lo sperimentò molto utile nella Febbre di Newburyport nel 1796.

Il Dott. Ouviere di Filadelfia lo raccomanda, e lo vuole ripetuto.

Il Dott. Bruce lo istituiva in Barbadoes, sopra i robusti però, ed i pletorici.

Il Dott. Hillary dice essere assolutamente necessario nella Febbre Gialla di quell' Isola.

Il Dott. Clarke in Dominica, lo trovò perniciosissimo.

M.r Pugnet temeva di usarlo, anche in poca quantità, nelle Antille.

Il Dott. Warren nella Febbre di Boston nel 1738 credeva che i sintomi richiedessero il salasso; egli lo instituiva, e spesso lo replicava dopo le 24 ore, ma gl' infermi ne morivano.

Il Dott. Currie lo raccomanda nella Febbre Gialla nel suo Trattato sulle Febbri biliose.

Il Dott. Ferdinando Ximenes crede anch' egli esser l' unico, ed essenzial rimedio della sua Epidemia.

A vista di tante contrarie opinioni, ogni Pro-

fessore farà bene di attenersi al suo raziocinio, formato su le proprie osservazioni.

§. 27.

Io non mi potrei mai indurre ad usare il salasso in una febbre atonica nervosa, perchè lungi di aspettarmi de' buoni effetti, io temerei de' più funesti resultati.

L' aspettato sgravamento dell' oppressione del cerebro non si verificherebbe mai dalla detrazione del sangue: mentre non è la forza della circolazione che la produce, ma la mancanza di energia che la permette; e per impedire la forza della reazione nervosa, è inutile anche il pensarlo, perchè è già provato, che questa forza effettivamente manca. Il salasso adunque non servirebbe a nulla nell' attualità del primo stadio, e preparerebbe all' incontro una caduta più fatale di debolezza alla comparsa del terzo.

§. 28.

Emetici.

Gli emetici sono stati disapprovati, e trovati perniciosi in questa malattia dalla maggior parte de' Medici di valore.

Il Dott. Chisholm, che volle provarli ripetute volte, trovò che la metà degli ammalati ne mo-

rivano in conseguenza, e finì di fare un sì crudele esperimento.

M. Pierre Campet lo descrive come il rimedio che sollecita la morte nella Febbre Gialla (1), ed assolutamente vien condannato da M.r Pugnet (2).

Se, come il Dott. Mosely osservava, lo stomaco è una parte molto affetta, ed inferma in questa malattia, ed ove sembra finalmente confinarsi tutto il maligno della stessa, è chiaro allora che sarebbe una stolida indicazione quella di sforzarlo a convellersi, e produrre un vomito, che anche quando spontaneamente si affaccia, è un pronostico tanto infausto. Eppure vi sono de' Medici, che non vedendo altro in questa Febbre che un aumento di bile, che infesta lo stomaco, e gl'intestini, non hanno altro oggetto che di evacuarla in ogni modo; e da loro si amministrano gli emetici a *sbarrazzar lo stomaco* (com' essi si esprimono). Nè posso io passar sotto silenzio, e non condannar la barbara amministrazione dell' olio

---

(1) *Pour remedier au vomissement qui toujours, comme on sait, devient funeste quand il dure trop long tems, on met d'abord l'émétique en usage: mais au lieu de le combattre avec succès, son effet au contraire ne faisoit que l'aigrir, et le rendre si violent que la mort en etait la suite ...* pag. 74. Observat. Pratique des maladies graves des pays chauds.

(2) *Le système gastrique est trop fatigué ... pour pouvoir supporter l'action de l'émétique .....* Memoires sur les fiévres des Antilles ec., pag 370.

di oliva, che pubblicamente si usa in Cadice, in Gibilterra soprattutto, e in Cartagena, come uno specifico contro la Febbre Gialla.

Quest' uso è venuto in Spagna da Vera-Cruz. ove due donne della famiglia Gil, si dice esserlo la prima volta praticato. Niente v'è di più meschino che il metodo di tale amministrazione, quale dev' essere infatti quello d' un femminile, ed inconsiderato rimedio, che non meriterebbe esser mai calcolato, se il disperato vomito, che n' è l' effetto, non conducesse al sepolcro quasi tutti gl' infermi, a cui vien somministrato.

§. 29.

Diaforetici.

I diaforetici raccomandati da molti, sarebbero indicatissimi, se la loro proprietà non dipendesse dalla particolar loro azione sul ventricolo; e siccome la forza di simpatia di questo viscere colla pelle è quasi perduta, così essi riuscirebbero soltanto emetici, e quindi nocivi.

Quando però la pelle è umida, e si scorge un' inclinazione alla traspirazione, si possono allora con qualche speranza impiegare; e nella decadenza della febbre in Gibilterra l' anno 1814 verso il fine di ottobre, noi impiegavamo i diaforetici con molto vantaggio, ove credevamo che la traspirazione avrebbe potuto facilmente procurarsi, senza incommodar molto lo stomaco.

§. 30.

Purganti.

Il più essenziale rimedio, e più generalmente adottato, ed a cui nessuno ha sinora pensato d'opporsi (a riserba dello Spagnuolo Ximenes), ed il solo, a cui gran parte della cura della malattia sembra assolutamente appoggiata, si è il purgante.

L' evacuazione delle materie, che in ogni istante si corrompono nell'interno dell' addome, e che infestano il canale intestinale; la purificazione del sangue dissoluto, che viene effettuata dall' azione del purgante; l' impedire che l' interna pestifera esalazione de' materiali corrotti, attacchi continuamente lo spossato sistema nervoso; l' esercitare il fegato a scaricarsi dalla fermentata sua bile; raddolcire l' asprezza, e la siccità della lingua, e dell' esofago; tutte queste operazioni del purgante lo rendono senza dubbio uno de' più essenziali rimedj della Febbre Gialla.

L' utilità della sua amministrazione è stata assicurata, e raccomandata dalla lunga esperienza; e sin dalla comparsa de' primi Trattatisti di questa malattia, è toccato a tutti i Medici di provarne i felici effetti; talchè non sarebbe che superfluo il voler quì raccomandarne la libera, e ripetuta amministrazione in tutti gli stadii della malattia.

§. 31.

La China.

L' uso straordinario d' un rimedio non mai accettato nel principio della malattia dalla maggior parte de' Medici, tanto Americani, quanto Europei (1), viene proposto da Don Tadeo la Fuente. Egli si sforza di farci credere in fede sua, e con l' attestato di Cappellani, e Ministri di Sanità, ch' egli abbia guarita infallibilmente la Febbre Gialla con l' amministrazione almeno di sei once di china nelle prime ventiquattr' ore della malattia, ed era sicuro, ch' essa perdeva tutta la sua forza contagiosa confinata in una piccola capanna. Egli parlava contro tutte le spese de' grandi Ospedali, ed andava superbo d' una „ scoperta, che avrebbe „ fatto stupire l' Europa tutta “.

Ma oltre che i suoi amici Colomar, e Ximenes lo abbiano già fieramente confutato, per provare l' insussistenza di tali rimedj, non vi vuole che rileggere il suo Diario, ove si scorge ch' egli cominciava i suoi sperimenti nel mese di Novembre, quando la malattia era nella sua declinazione;

(1) Il sig. Pugnet amministrava la china nella Febbre Gialla delle Antille; ma la sua amministrazione era tanto diversa dal metodo di La Fuente, che possiamo contarlo nel numero de' Medici, che non fondano la cura della Febbre Gialla nella China.

che tutti i casi gravi traevano gl'infermi al sepolcro, mentre i leggieri attacchi (ch'io non ho dubbio non essere di Febbre Gialla) venivano curati col suo metodo.

Egli stabilì le sue *Chozas* in Murcia nel 1811, ma nè questo mezzo, nè l'amministrazione della china ebbero buoni effetti per l'Epidemia di quell'anno, ed egli stesso sventuratamente ne cadde vittima dentro d'una *Choza*, e con la bocca piena di china (1).

---

(1) La Fuente ha perduto tutto il suo credito per la sua ostinatezza nel credere aver trovato il rimedio specifico per la Febbre Gialla. Appoggiato ad una falsa esperienza, sottomettendo gl' infermi alla sua teoria, più tosto che la teoria agli aspetti del morbo, egli non vedeva che buoni eventi nella sua maniera di curare, e serrava gli occhi agli effetti funesti de'suoi esperimenti. Osservava con attenzione i progressi della malattia; ma non si pose mai a ragionarvi sopra: non sezionò mai un cadavere, e si contentó di vederli divenuti gialli a 10 passi di distanza Non potendo egli stesso assegnar ragione alcuna dell' indicazione del suo rimedio e temendo la giusta derisione degli altri Medici, egli si è munito, e fortificato con la misera ragione, che ,, contro l' esperienza non vagliono raziocinj ". Quest' errore ha macchiato tutto il suo merito, e non ha permesso ch' egli avesse agli occhi del pubblico un alto grado di superiorità sopra Colomar, e Ximenes, come positivamente lo avea. Ma per ogni altro riguardo, La Fuente, nell'esatta descrizione delle minime variazioni dei sintomi della Febbre Gialla, merita il nome di accurato osservatore..... *Ya para el dia tercero tiene casi conpletada su obra mortifera; porque desde enfonces empieza a percebirse que baxo el co-*

Questo rimedio nel primo stadio della Febbre Gialla è tanto contrario ad ogni ragionata indicazione per se stesso, che non è d'uopo io mi sforzi a provarne i cattivi suoi effetti.

§. 32.

Mercurio.

Il mercurio è uno de' rimedj usati nella Febbre Gialla, ma ch'è stato disapprovato da molti medici spagnuoli, e da pochissimi di loro al giorno d'oggi adoperato,

La sua indicazione va annessa a delle idee scientifiche, che formar non si possono nelle limitate, e misere teste di coloro, che senza le dovute qualificazioni professano la Medicina; e quindi è stato da loro condannato senza averlo mai posto in uso, o trovato senza effetto, perchè senza criterio amministrato. L'intelligente Medico però, che mai si pone ad adoprar un rimedio, senza pienamente conoscerne le sue proprietà, e l'influenza della sua azione su l'economia

---

lorida de una mejoria perfida, y traidora tiene assegurado el gangrenismo y la destruotion positiva dela manquina per medio de una malignitad, y una perversitad de sintomas, que solo bistan quarantena y ocho, o setenta y dos horas dal sepulcro. Pag. 53 op. cit. Queste sole parole di La Fuente vagliono più di tutte le opere di Colomar, e Ximenes.

animale, nel trattar la Febbre Gialla egli trova, che il mercurio può essere uno de' più efficaci rimedj; perchè colla via della sua fina analisi; e dei suoi sperimenti, ha conosciuto la natura del male, e la qualità del rimedio.

Il Dott. Warren nella Febbre Gialla in Boston nel 1798 trovò che l' amministrazione del Calomelanos (1) da x. a xv. grani al principio del parosismo, ed indi la periodica dose di un grano ogni ora per due o tre giorni, apportava lo ptialismo, e che come la salivazione s' avanzava, così l' infermo si ristabiliva.

Il Dott. Chisholm nel riapparir della Febbre di Boullam nell' Isola di Granada l'anno 1794, non usò che il calomelanos sin dal primo momento del parosismo, e con tanto successo, che ci assicura non aver perduto in quell' anno un infermo della Febbre Gialla, talchè chiamò il mercurio „ Rimedio infallibile ".

Il Dott. Rush, e molti altri lo provarono con egual successo, e non s' incontra che il solo Dott. Nassy, che per teoria lo condanni, su l' idea d' essere un rimedio dissolvente il sangue, e quindi non indicato in una malattia di dissoluzione.

La nostra pratica, posso dire felice, non si è raggirata che nell' amministrazione del mercurio; e perchè non si creda che abbiamo noi seguito ciecamente il piano del Dott. Warren, io farò ve-

---

(1) Submuriato di mercurio.

dere in brieve le ragioni, che ci hanno determinato ad usarlo nel Piano di cura, che vado quì appresso a presentare (1).

§. 33.

Tonici

Quando la malattia è passata nel terzo stadio, è stato generalmente conosciuto indispensabile, ed universalmente accettato l'uso de' tonici, e fra questi particolarmente: il vino, la china nelle sue differenti preparazioni, gli amari, gli aromatici, e la dieta nutriente.

CAP. IV.

§. 34.

Piano di cura della Febbre Gialla.

La malattia che curar si deve, pienamente si è ritrovato finora consistere in una febbre atonica nervosa, che produce il disordine degli organi bi-

---

(1) Il Dott. Rossi ci dice aver curato la Febbre Gialla nell'ospedal di Torino nel 1805, coll' uso interno dell'acido muriatico ossigenato. Mr Pugnet dice averlo trovato inutile nella Martinica, seguitando il metodo del Professor Reich. Op. citat. pag. 376.

liarj, e quindi la morbosa loro secrezione, per la cui presenza resta vivamente affetto il canale intestinale. L'indicazione curativa sarebbe per conseguenza ristorare le forze del sistema nervoso, e rimettere gli organi biliarj nella loro sana, e facile funzione, ma siccome le morbose secrezioni sono di tanta cattiva indole, da cagionare con la loro presenza un nuovo, e continuo rilasciamento del sistema affetto; e siccome esse principalmente occupano i veicoli, di cui solo ci serviamo, onde porger ristoro a' nervi; così l'indicazione di liberar il canale alimentario dalle materie nocive, che lo infestano, e destar gli organi biliarj ad una continua azione, per cui ritornar possano all'ordinata loro funzione, si fa la primaria, e la più interessante; e dopo aver adempito a questa, non sarà difficile il ristorar la perduta forza nervosa.

I purganti corrispondono esattamente alla prima, e per la seconda sarà necessario considerar un'altra volta di passaggio lo stato positivo del sistema nervoso, per determinare un rimedio sodisfacente all'indicazione.

§. 35.

Il sistema è in una quasi total mancanza di energia, insensibile al moto del sangue, e senza la forza di simpatìa collo stomaco, ed intestini.

In questo stato scorgesi chiaramente, che sarebbe inutile il somministrar rimedj diretti alla ri-

storazione del tono de' nervi per mezzo di canali con cui essi han perduto la loro simpatia; come inutile sarebbe applicarli alle estreme loro ramificazioni, prive già di forza reattiva; bisogna quindi cercar di agire sopra un altro sistema, che accompagni il nervoso in tutte le sue diramazioni principali nell' interno della macchina; mentre è naturale il supporre, che l' energia intieramente perduta nelle minime distanti ramificazioni, debba trovarsi in qualche grado esistente ne tronchi maggiori, e gradatamente un poco più, come si va accostando all'origine, ove non mai può mancare sinchè dura la vita. L'azione adunque destata in quest' altro sistema, comunicata ai nervi in tutti i loro punti, deve finalmente moverli a ripigliar un poco di forza, onde liberarsi dal loro torpore; destare di nuovo la loro attività di simpatia con i visceri, per mezzo di cui potrebbe finalmente ricevere a poco a poco lo stimolo, che gli abbisogna, onde intieramente ristorarsi.

Qual altro sistema potrebbe a tal uopo servire meglio dell' assorbente? Esso è il solo, ed il più atto a servire non solo a questa indicazione, ma per fortemente concorrere a quella di scaricare gli organi secretorj dai loro morbosi materiali segregati, e spogliare ogni momento il sangue dalle impurità della sua dissoluzione, correndo i suoi vasi tanto strettamente in tutte le loro ramificazioni con le vene del corpo; talchè se trovar si potesse un rimedio, che destasse l' azione moderata

del sistema assorbente, sinchè i nervi si sieno ristorati abbastanza, la malattia sarebbe curata.

Questo rimedio fortunatamente esiste, e questo è il Mercurio, la cui particolar azione sopra il sistema assorbente è oramai sì ben conosciuta, che non è duopo farne quì parola.

§ 36.

La nostra amministrazione del mercurio è intenta solo a tenere gli assorbenti in una continua moderata attività, onde nel tempo istesso che comunica così un azione al sistema nervoso, spogli il sangue delle sue impurità, gli organi de' morbosi arresti, e per le varie escrezioni liberi la macchina dalla loro presenza nociva. Oltre a ciò essendo la forza d'alcune delle sue preparazioni purgativa, le due indicazioni di purgare gl'intestini, e preparare la ristorazione della perduta forza del sistema nervoso, vengon soddisfatte dal medesimo rimedio.

Ecco il raziocinio a cui ci siamo appoggiati in usar il mercurio per rimedio della Febbre Gialla.

§ 37.

Dopo lo sviluppo delle indicazioni generali, bisogna attender a quelle particolari cioè a' sintomi, che formano gran parte dello stato allarmante di questa malattia.

A spalmare ed inumidire la tonaca interna del canale alimentario, l' abbondante amministrazione de' Diluenti.

A diminuire la forza dell' afflusso al cerebro, i diversivi, come i sinapismi, i rubefacienti, i vessicanti.

Ed a tenere il corpo libero dagli attacchi di nuovi agenti nocivi, l' attenzione nell' amministrazione delle medicine, della dieta, della ventilazione.

A sedare il vomito, gli opiati, e gli anodini sono raccomandati; e quando il cupo dolor di stomaco l' accompagna, li rubefacienti allo *Scrobiculum cordis*.

Alla ritenzione d' orina, i diuretici, gli enemi, le fomentazioni al pube, il semicupio, i pediluvj. Ma il cremor di tartaro (1) sciolto in molt' acqua, e largamente bevuto, lo spirito d' etere nitroso sono i più valevoli rimedj. (2)

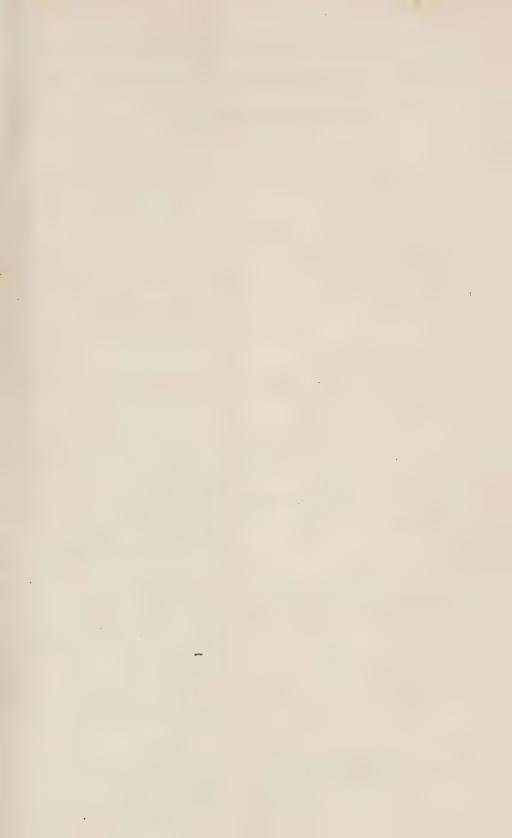
A' dolori articolari, i linimenti canforati, volatili, ed il rhum con olio d' oliva si addattano con molto benefizio.

Alla soppressione di orina, una volta manifestata, non v' è rimedio alcuno. A prevenirla, l' amministrazione de' rimedj stessi della ritenzione è qualche volta utile.

Al vomito negro nel terzo stadio si sono ten-

---

(1) Supertartrito di potassa.

(2) In Spagna si usa la frizione d' olio di scorpione al pube, detto aceite d' Alacran.

PIANO DI CURA DELLA FEBBRE GIALLA.

Indicazioni	Scopo	Modo	Mezzi	Rimedi
Indicazioni generali.	Evacuare dal canale intestinale i corrotti materiali in esso contenuti	accrescendo il moto peristaltico degl' intestini	co' lassativi.	Olio di Ricino. Cremor di Tartaro. Tamarindi. Reobarbaro. Enemi ec.
		comunicando agli organi biliarii un'azione da dissipar gli arresti della disordinata segrezione.	co' purgativi	Coloquintide Exstr. Solfato di Magnesia di Soda. Calomelanos. Tartaro vitriolato ec.
	Ristorar la perduta energia del sistema nervoso.	mettendo in azione il sistema linfatico, finchè la simpatia de' nervi si desti.	col Mercurio	Calomelanos.
		comunicando direttamente, o per mezzo della simpatia il ristoro al sistema.	co' tonici.	Vino. China. Colombo. Serpentaria. Etere. Dieta nutritiva.
Indicazioni particolari	Spalmare, e inumidire l' asprezza della tunica interna del canale alimentario.		co' diluenti	Decotto d'orzo. di Riso. di Camomilla.
	Diminuire l' affusione al cerebro.		co' diversivi	Sinapismi Rubefacienti. Vesicanti.
	Tenere il corpo libero d' attacchi d' altri agenti nocivi.		coll' attenzione alla	Nettezza. Regolata ventilazione Esatta dieta. Amministrazione de' rimedii.

tati molti rimedj (1), ma senza successo; ed in ogni tempo la comparsa di questo terribile sintoma, come la comparsa delle petecchie segno della dissoluzione del sangue, (2) è stata riguardata come l' annunzio infallibile della prossima morte.

La quì annessa tavola presenterà in un quadro il nostro piano di cura.

§ 38.

Perchè la pratica possa tirar più vantaggio dal nostro piano di cura, io scendo al più minuto dettaglio di esso, che si riduce al nostro particolare trattamento della Febbre Gialla.

---

(1) Il Dott. Miller ha mostrato che il vomito nero può esser prodotto da ogni acre veleno preso nello stomaco. Sauvages accenna di questi l'arsenico, la cicuta acquatica; e Morgagni l'agaricus Clipeatus. Su questo principio è appoggiata l'amministrazione della potassa nel vomito nero

Il Dottore Sayres in una lettera al Dott. Currie dice che in tre casi di vomito nero egli diede a bere agl'infermi dell'acquavita in gran quantità, con acqua fresca per produrre una ubbriacchezza che durò tre giorni. Due di essi si salvarono.

(1) Se l' esperienze di Fontana mostrano che il veleno della vipera unito al sangue tratto dalle vene, non lo lascia mai coagulare: e se si sà, che il detto veleno produce la dissoluzione del sangue, e la giallezza della cute, e se il rimedio efficace al veleno della vipera si è l'ammoniaca, perchè non potrebbe questo rimedio usarsi nel terzo stadio della Febbre Gialla?

Subito che l' infermo si lagna del dolor di ca-
po violento ; che i suoi occhi sono infiammati e
umidi , e che il calore ed aridità della pelle indi-
cano il parosismo della malattia , è quello il temp
il più opportuno alla cura , il momento , che tra-
scurato , costerà molte volte la vita. In quell' i-
stante il calor febbrile , come si è detto , contri-
buisce di tanto alla fermentazione della bile in
un organo che di momento in momento va per-
dendo la sua forza , e che non può che segregar
un materiale morboso di cui comincia ad infet-
tarsene il canale alimentario. Il Calomelanos allor
amministrato in dose da riuscir purgativo , impe-
dirà la lunga dimora di quello , e comincierà a
destar l' azione degli assorbenti ; nel tempo istess
che le topiche bagnature di aceto al fronte alle-
vieranno il dolor di capo , i diluenti , e gli enem
lassativi assisteranno l' operazione del calomelanos
che sotto la seconda indicazione , a piccole dos
deve continuarsi , sinchè la salivazione non co-
minci a manifestarsi. Se nel tempo istesso sarà d
uopo amministrar de' purganti , l' olio di ricino
il cremor di tartaro , ed i replicati enemi riusci-
ranno molto utili.

Cessato il parosismo , e continuando il Calome-
lanos , se non si osserva la generale azione deg
assorbenti destata , si farà la più grande attenzio-
ne al polso , ed allo stato delle forze per comin-
ciar senza perdita di tempo il forte uso de' tonic
all' apparir del terzo stadio.

Le preparazioni di china, e soprattutto la tintura (1) col vino generoso, l' etere, la serpentaria, il colombo, il zenzevero si devono amministrare con coraggio, e discrezione, e la dieta, che sin dal principio del parosismo è stata tenuissima, e spesso non necessaria, si farà allora nutriente, e di sostanze gelatinose ed animali.

La nettezza, la ventilazione moderata, e l' esatta amministrazione de' rimedj ordinati, sono esenziali mezzi a compir la cura; e nella convalescenza, a misura delle occasioni e de' bisogni, i lassativi, i purgativi, ed i tonici saranno usati. (2)

C A P. V.

Della prevenzione della Febbre Gialla.

§ 39.

Pieno però che si fosse delle più alte speranze di salute il nostro piano curativo, l' indole del male è tanto cattiva e fatale, che se si arriva a

(1) Per le preparazioni delle medicine, ci siamo serviti della Farmacopea di Londra.

(2) Quando la malattia finisce in una metastasi, allora questa deve curarsi a seconda della sua natura, ed alle volte è necessario rimetterla alla mano chirurgica

Il Diabete, che alle volte accompagna la convalescenza non è pertinace molto, e l' uso de' tonici lo cura perfettamente.

giunger tardi al momento opportuno per l'amministrazione de' rimedii, tanto possesso prenderà sopra l'abbattuto sistema, che niente può evitarne la ruina totale. Il terribile spavento inoltre, che nel volgo produce il solo nome di Febbre Gialla, le di cui conseguenze non sono state per l'innanzi, che lutto, desolazione, e morte, è capace di aumentarne i funesti progressi; cercar di prevenirlo pertanto è opera importante quanto la cura istessa.(1)

Questa prevenzione riguarda o a proteggere le persone che si trovano ne' luoghi ove la malattia si è manifestata, o cercar d'impedire ch' essa vi si sviluppi.

Per la prima, D. Tadeo la Fuente assicura che prendendo mezz'oncia di china ogni giorno per tutto il tempo dell'Epidemia, se ne resta infallibilmente illesi; rimedio molto facile a provarsi, e che non ha nulla onde poss' esser condannato. Il Dott. Warren raccomanda l'uso de' purgativi,

---

(1) Niente v'ha di più lamentevole quanto le narrazioni delle passate Epidemie in Spagna, che col terror nel viso, e le lagrime sugli occhi ne dà la misera gente, che n'è scappata per sorte:

quel . . . . ,, *Crudelis ubique*
,, *Luctus, ubique pavor, et plurima mortis imago.*
quel . . . . . ,, *Despair*
,, *Tended the sick, busy from couch, to couch;*
,, *And over them triumphant Death his dart*
,, *Shook* . . . . di Virgilio, e di Milton, non sarebbero che l'epigrafe della patetica relazione del mortifero progresso d'un'Epidemia.

ed il salasso qualche volta durante la malattia. Vi è chi crede utilissimo l'uso del tabacco da fumare. Ma tutti convengono, ed io son d'avviso, che fuggire il luogo attaccato siasi il più sicuro, e ragionato partito; e quando questo non si può, il moderato esercizio, la dieta regolare, la libera ventilazione delle case, e la nettezza, e consultare il Medico al minimo incommodo di qualunque natura, sono mezzi molto efficaci a render vani gli attacchi del nocivo miasma.

Per cercare d'impedire poi che la malattia si sviluppi, io non potrei forse proporre più di quanto il Dott. Rush ha giudiziosamente fatto in Filadelfia.

Nettare i Porti; ed io rinchiudo in questo, prevenire che i rimasugli marini si ammassino lungo le rade come in Alicante, Cartagena, Malaga, Gibilterra, Cadice ecc., nè permettere che fra le mura ed il mare resti uno spazio, ove l'acqua spintavi dalla marea vi rimanga poi per tutta la calda stagione a fomentare una nociva macerazione.

Ventilare i bastimenti, e pulirne i mobili; ed io aggiungo cambiar spesso le provvisioni antiche, molto più quando s'intraprendono de' lunghi viaggi; nè permetter mai che le immondizie de' ponti si gettino nel fondo del bastimento sopra l'umida sabbia ove le botti dell'acqua sono situate; e non lasciarvi mai abbasso i vuoti barili della carne salata, e del rhum, cose molto frequente-

mente trascurate, particolarmente ne' trasporti di truppa.

Levar subito via le immondizie delle case, e dalle strade.

Nettare gli acquedotti, e le fogne, e fabbricarle in modo che le materie non vi rimangano a lungo; che lo scolo de' lavatoj sia libero, e che non si arresti per le strade, o per le piazze o per li cortili.

Trasportar fuori delle abitazioni le immondizie; e spargerle ne' terreni asciutti ed elevati, ove le acque non possano restarvi a lungo.

Seccare intieramente le acque stagnanti, o procurar loro un' ampia comunicazione col mare, o un libero scolo: (1) E proibire assolutamente la macerazione de' lini, e de' canapi vicino alle abitazioni.

---

(1) ,, On voit d'après ce qui vient d'être dit, pourquoi ,, quantité de contrées qui etoient mal saines ont cessé ,, de l'être en désechant les marais voisins, ou en don- ,, nant un écoulement aux eaux stagnantes.

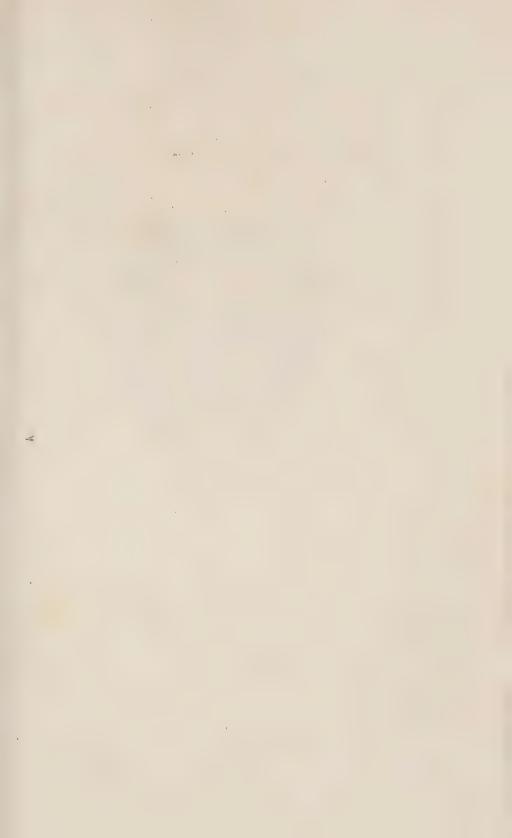
,, Ce fut par ce moyen qu'Empedocle disciple de Py- ,, thagore rendit la salubrité aux environs de Salente ou ,, regnoient continuellement des maladies epidemiques; ,, c'est en imitant ce philosophe que le celebre Lancisi fit ,, cesser en peu de tems les fièvres, qui ravageoient une ,, partie des campagnes qu'arrose le Tibre. . . . . ,,
Bosquillon Traduct. de M. Cullen pag. 64.

§ 40.

Fino a tanto che si lasceranno nelle rade di Cadice tanti ammassi di spoglie marine, e si trascurerà la nettezza del porto; finchè la rada dell' Istmo in Gibilterra sarà così piena di marcia alga della baja, ed il mare non batterà la muraglia dall'Old-Mole al King-Bastion, ed il Neutral Ground sarà così orridamente sporco; se le acque stagnanti, e putrefatte sotto le mura di Cartagena non saranno intieramente seccate, e l'arsenale non sarà più pulito; e finchè esisteranno i mostruosi ammassi di alga, che dal molo di Alicante si estendono sino alla *Carnizzerìa*, ove vengono a marcire le acque che colano dalle sovrastanti colline, sinchè le misure di sopra accennate non saranno prese per la nettezza delle accennate città, la costa meridionale della Spagna sarà molto sovente afflitta dalla Febbre Gialla.

Il marcatissimo carattere delle morbose apparenze della Febbre Gialla, che mi spingeva a cavarne i disegni a' fianchi dell' ammalato, ed a cui io devo forse quell' idea chiara della malattia, che me la farebbe distinguere da qualunque altra al primo colpo d'occhio, mi ha persuaso ad inserire in quest'Operetta quattro de' miei disegni per renderla ancor più utile, essendo io sicuro che ad imprimere una viva idea d'un' oggetto la fida pittura superi ogni più accurata descrizione.

FINE.

ERRORI.		CORREZIONI.
Pag. IX *Nota.* la fuentez	*leggi*	la Fuente
„ 7 *lin.* 15. Mackttric	—	Mackitric
„ 32 *Nota* (2) Dott. Cullen.	—	Doct. Cullen
„ 39. *lin.* 6. Walsher	—	Walker
„ *ibid.* „ 26. il Dott.Ferdinand.	—	Don Ferdinan.
„ 45. *Nota lin ult.* enfonces	—	entonces
„ 46 *Nota lin.* 1. colorida	—	colorido
„ *ibid.* „ e!	—	el
„ *ibid.* „ manquina	—	maquina
„ *ibid.* histan quarantena	—	distan quarenta

Carattere dell' Occhio nel primo Stadio della Febbre Gialla.

C. Gemmellaro del.

Carattere dell'Occhio
nel terzo Stadio

C. Gemmellaro del.

Tav. 3

Carattere della Lingua nel terzo Stadio

C. Gemmellaro . del.